

## INTRODUZIONE

Preliminare a questo studio è la traduzione della *Storia della Chiesa* di Socrate di Costantinopoli, apparsa di recente nella Collana testi patristici 267 e 268.<sup>1</sup>

L'analisi del testo e, successivamente, degli studi su di esso fino a oggi compiuti mi hanno indotta a voler esaminare un dato scontato, ma non sempre analizzato in tutti i suoi aspetti dalla letteratura scientifica sull'argomento: il rapporto di Socrate con Eusebio di Cesarea, *pater Historiae ecclesiasticae*.

Se è vero, infatti, che l'opera di Socrate esordisce con le parole *Eusebius Pamphili*, comunicando al lettore l'immediata dipendenza dell'autore dal suo predecessore, è altresì innegabile che le mutate condizioni storiche (durante il principato di Teodosio II) in cui lo storico di Costantinopoli visse e operò rispetto all'età di Costantino il Grande hanno, pur nella continuità, determinato un cambiamento di mentalità storiografica che è opportuno analizzare nello specifico. Questa evoluzione è percepibile in un confronto del rapporto con il potere da parte dei due storiografi e dunque, nella fattispecie, nell'*elogium principis* (che troviamo nella *Vita Constantini* di Eusebio, fonte di Socrate, e nella *Historia ecclesiastica* di quest'ultimo), nonché nella ricezione e nella trasmissione dell'eredità del *Magister Ecclesiae* per eccellenza, Origene di Alessandria da parte di Eusebio, che in Socrate, nel bel mezzo della controversia origenista, significherà indiscussa apologia dell'Alessandrino.

L'opera è articolata in tre capitoli: il primo è uno ragguaglio dei risultati raggiunti dalla letteratura scientifica sull'opera di Socrate; il secondo mette a confronto il rapporto con il potere dei due storiografi, senza tralasciare l'influenza che su Socrate dové esercitare anche Rufino di Concordia, sua fonte

<sup>1</sup> Cf. G. Martino Piccolino, *Socrate di Costantinopoli, Storia della Chiesa*, Città Nuova, Roma 2021 (CTP 267 e 268).

e traduttore latino di Eusebio; il terzo capitolo affronta il rapporto di Eusebio con Origene, nella disamina del VI libro dell'*Historia ecclesiastica* o *Vita Origenis*, nonché della traduzione rufiniana del I libro dell'*Apologia pro Origene*, scritta da Eusebio e dal suo maestro Panfilo; esso evidenzia, infine, che l'origenismo di Socrate si può definire una indiscussa adesione al pensiero dell'Alessandrino, nel solco della *traditio Caesariensis*, di cui la sua stessa *Storia* appare, lungo il percorso di un'ideale linea retta, una legittima discendente.

Questo volume, rielaborazione della mia tesi dottorale, vede la luce grazie alle pazienti cure della prof.ssa Emanuela Prinzivalli, la quale ha voluto fornirmi il suo supporto scientifico e umano e verso la quale ogni forma di ringraziamento da parte mia risulterà sempre inadeguata. Desidero ringraziare, inoltre, il preside decano del Pontificium Institutum Altioris Latinitatis, don Miran Sajovic SDB, per aver orientato, con pazienza e lungimiranza, il timone dei miei studi in porto sicuro e aver accolto con gentile ospitalità in Facoltà me e la mia famiglia; il prof. don Roberto Spataro SDB, per l'encomiabile acribia analitica, l'osservazione puntuale e meticolosa dispensata in favore della mia tesi; il prof. p. Rocco Ronzani OSA, il quale durante le primaverili lezioni di patristica, sempre troppo brevi per la loro bellezza, volle incoraggiare il mio, benché embrionale, progetto, malgrado le vette della difficoltà che si stagliavano all'orizzonte.

Ringrazio i Padri Agostiniani tutti, e in modo particolare p. Juan Antonio Cabrera Montero, per aver accolto la mia tesi nella loro collana.

Mi è, inoltre, particolarmente gradito ricordare il mio inestinguibile debito di riconoscenza ai proff. Claudio Moreschini ed Emanuele Castelli, i quali hanno atteso con grande umanità la stesura definitiva della traduzione della *Storia della Chiesa* nella Collana Testi Patristici da loro diretta, concedendomi la possibilità, nei momenti di più triste scoramento, di attingere nuove forze alla grazia di Nostro Signore misericordioso, il quale ogni bene dispensa ai Suoi figli.

A Lui sono grata per avermi concesso l'onore di incontrare professori di tal levatura scientifica e morale, i quali, come di par loro, *rebus adversis*, riescono a indirizzare lo sguardo del discente verso sempre nuovi e più stimolanti orizzonti di ricerca.